

Resoconto dell'assemblea dei comitati civici per la ri-pubblicazione dell'acqua nell'ambito dell'A.T.O. 3.

Ieri (**ndr. Luglio 2006**) sera ho partecipato ad una assemblea dei comitati civici per la ripubblicazione dell'acqua nell'ambito dell'A.T.O. 3. L'incontro si è svolto a Torre Annunziata presso la sede dell'Arci "La casa del popolo".

Inutile ke vi spieghi cosa significa la privatizzazione dell'acqua: mercificare un bene primario, condannare fuori dal mercato ki nn ha la possibilità di entrarci. Erano presenti esponenti dei vari "comitati e non" di alcune città del territorio dell'A.T.O. 3 (Ambito Territoriale Ottimale ke comprende 76 comuni dell'area sarnese vesuviana). Era presente anke Alex Zanotelli, sempre in prima linea. Premetto ke già esiste una rete tra questi comitati (con tanto di forum e newsletter) alla quale noi nn avevamo mai partecipato concretamente poikè a Torre del Greco un comitato vero e proprio nn esiste. Cmq, brevemente riporto un po' quello di cui si è discusso.

Si è proiettata una VHS di un'intervista fatta al presidente dell'A.T.O. 3 Alberto Irace e ad un componente del Cda dello stesso A.T.O. 3 Giuliano Cannata, e praticamente hanno dato la loro idea sul perchè essere favorevoli alla privatizzazione dei S.I.I. (Servizi idrici integrati, cioè praticamente la "filiera" completa della distribuzione dell'acqua, dalla sorgente alla depurazione, dagli acquedotti ai rubinetti). Eh sì, avete capito bene, privatizzazione.

Come funzionava prima il S.I.I.? Prima del 2000 era totalmente pubblico, gestito prima dai singoli comuni, poi, dal 97 (anno in cui entrò a pieno regime la legge Galli) dagli A.T.O. di competenza. Nel nostro territorio, lo stesso A.T.O. 3 diede in gestione il S.I.I. alla Gori S.p.a., società a capitale pubblico, perchè costituita per il 70% dai 76 comuni facenti parte dell'ambito, e per il restante 30% da aziende municipalizzate operanti sul territorio (arips, asam, asata, asm). Dal 2000, però, iniziarono i primi ingressi di capitale privato. Il 19% delle quote azionarie, infatti, furono cedute ad una cordata di società, la cui capofila era la ACEA s.p.a. (le altre società erano ENEL HYDRO S.P.A., CTIDA S.R.L., DIPIUDI AMBIENTE S.P.A, ed altre). Purtroppo è la cessione di questa quota, uno degli oggetti misteriosi di questa storia, poikè dopo una prima gara per l'assegnazione andata deserta, furono 4 consiglieri su 5 ad assegnare arbitrariamente la quota del 19% al privato, senza interpellare alcun consiglio comunale dei 76 rientranti nell'A.T.O. 3. Dopo ke questo "abuso" passò sotto silenzio, si andò avanti, dando la possibilità negli anni successivi all'aumento della partecipazione del capitale privato.

Attualmente la composizione del capitale azionario della Gori S.p.a. è così suddiviso:

ENTE D'AMBITO SARNESE VESUVIANO (ato3)	51%
ASAM (Azienda Serv.Idrci Castellammare)	0,035%
ASM (Azienda speciale serv.Idrici Pomigliano)	11,04%
ARIP (Azienda Serv Idrici Penisola Sorrentina)	11,00%
SARNESE VESUVIANO Srl (90% ACEA)	26,91%

Nella VHS (ke si è intenzionati a distribuire a tutti i comitati), i due esponenti dell'ATO 3 decantano le potenzialità di un sistema pubblico-privato, elogiando gli sforzi ke i privati (Acea su tutte) stanno facendo per portare avanti investimenti per migliorare il S.I.I.. Naturalmente, la copertura di tali investimenti è garantita dalle tariffe applicate agli utenti. Il gettito fiscale, quindi, rimarrebbe lontano da tali coperture di investimenti. Un altro vantaggio è quello della "prevedibilità" delle tariffe: infatti, diceva Irace, le tariffe, nei prossimi 30 anni, si potrebbero adeguare al massimo all'inflazione, quindi con aumenti minimi. Stimava un costo medio intorno ad 1,10 euro al metro-cubo, sciocchezze se si paragonano (parole sue) "alle spese per le ricariche telefoniche di un nucleo familiare medio campano".

E ne hanno dette un altro paio davvero agghiaccianti. Il dubbio ke solo ad ascoltare quelle riflessioni molto superficiali e prettamente rivolte al capitale e all'aspetto imprenditoriale della questione, è: dove va a finire il pubblico? il gettito fiscale del popolo, ke dovrebbe servire proprio allo stato sociale, ke fine fa? e come si può pensare di paragonare una ricarica telefonica ad un bikkiera d'acqua? Ed è quello di cui poi, dopo la proiezione di questa intervista, si è discusso in assemblea. Ma soprattutto si è cercato di arrivare ad una questione più pratica, cioè sul "come agire in questo coordinamento".

Personalmente ho portato l'esempio di Torre del Greco, e dell'aborto prenatale del comitato per mere strumentalizzazioni politiche. Ho saputo così ke anke altri comitati di altre città, sono nati e morti nella stessa maniera, all'ombra di una bandiera. Ci siamo così trovati d'accordo su alcuni punti fondamentali:

- niente bandiere di partiti;
- cercare di organizzare, per i comitati nascenti, una formazione interna all'argomento, cercando di coinvolgere realtà sul territorio sensibili all'argomento; fissare assemblee periodiche per organizzare incontri ed eventi che sempre più riescano a coinvolgere i cittadini; nello stesso tempo fare pressione sulle istituzioni locali, e, quando il movimento si rivelerà forte, creare un coordinamento regionale tra gli A.T.O. campani.

Detto così sembra molto facile.

Allora il primo passo per noi, che siamo una realtà nascente e che affrontiamo per la prima volta l'argomento, penso sia la formazione di base, cioè capire qual'è la situazione attuale delle cose, quali sono le cose che non vanno, come si potrebbero risolvere, insomma PERKE' COMBATTERE. All'interno della nostra associazione, potremmo capire chi è interessato a partecipare a questa campagna (che si rivelerà molto lunga) e quindi si vuole impegnare a fondo. Il coinvolgimento di altre realtà associative sul territorio penso sia fondamentale per cominciare a far nascere e crescere l'interesse intorno alla questione.

Lucio Palomba
Attivista Le Tribù